

Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro O.N.L.U.S.
Via XX Settembre 21, Gandino (BG)

LA VOCE

della Fondazione

*Giornalino ideato dagli Ospiti e dagli Animatori
della Casa di Riposo di Gandino*



...perché anche noi vogliamo dire la nostra!



ANNO VI - MARZO 2012 - N° 36
-Bimestrale-

Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro O.N.L.U.S.
Via XX Settembre 21, 24024 Gandino (BG)
Telefono 035/745447 Fax 035/ 746443
E-mail: info@rsagandino.it

Dove trovare “*La Voce della Fondazione*”

Il giornalino è in distribuzione (OFFERTA LIBERA) presso la Portineria della Fondazione, in Sala Animazione e a Gandino presso il Bar edicola “L’Antica Fontana”.
Potrete inoltre trovarlo in Biblioteca, negli Oratori e in qualche esercizio pubblico del paese.

Ora disponibile anche su Internet: visitate il sito www.gandino.it (sezione “Edicola”)

Chi desiderasse riceverlo direttamente a casa, comunichi il suo indirizzo agli Animatori: la partecipazione alle spese di spedizione è fissata in euro 4 a numero (abbonamento annuale euro 20).

Per informazioni contattare gli Animatori al numero di telefono sopra indicato dalle ore 09.00 alle 12.00 o dalle 13.00 alle 17.00 sabato, domenica e festivi esclusi.

Comitato di Redazione de “*La Voce della Fondazione*”

Il Gruppo “Redazione” degli Ospiti
Gli Animatori Pino e Tiziana
La Responsabile dei Volontari Paola Bombardieri
L’ASA Mirella

Collaboratori esterni: - dott. Fabio Perico
- Gaia
- Chiara e Andrea

(In copertina: la passione di Cristo in un affresco restaurato nell’antico chiostro)



In questo numero potrete leggere:

La parola al Presidente.....	pag. 4
Cronache dall'animazione.....	pag. 4
Un caro ricordo.....	pag. 11
Le storie di Virginia.....	pag. 12
L'Angolo di Ezio.....	pag. 13
Ricordi di gioventù.....	pag. 14
L'angolo della fotografia.....	pag. 15
Come eravamo.....	pag. 16
Dolci e delizie.....	pag. 19
Motorando.....	pag. 20
Sottovoce.....	pag. 21
Li usavano i nostri nonni.....	pag. 23
L'Angolo del cuore.....	pag. 24
Come ti chiami.....	pag. 25
Auguri.....	pag. 26
Ringraziamenti.....	pag. 27
I nostri sponsor.....	pag. 28

Buona lettura!!!

La parola al Presidente

Mi sembrava lontano, ma il mandato di Presidente della casa di riposo è arrivato a scadenza e l'occasione degli auguri pasquali mi offre l'opportunità di salutare tutti.

È stato questo un periodo intenso, ma la collaborazione con tante persone interessate al miglioramento della casa di riposo è stata ricca di gratificazioni.

Per me è stato un po' tornare all'inizio del mio percorso lavorativo, ma con motivazioni diverse, sicuramente umanamente più appaganti.

Devo ringraziare quindi tutti per questa opportunità che mi è stata offerta: gli Ospiti per la pazienza che ci hanno concesso quando non abbiamo saputo soddisfare al meglio le loro necessità; tutti i dipendenti per aver accettato i sacrifici loro richiesti per raddrizzare la situazione precaria in cui versava la casa di riposo; il Direttore Sanitario, i medici e i vari professionisti per aver contribuito a dare alla Fondazione quel meritato riconoscimento qualitativo che la A.S.L. ed all'esterno ci riconoscono.

Resta ancora molto da fare, ma sono certo che chi continuerà il lavoro presso la casa di riposo saprà migliorare ancora la gestione generale, ma soprattutto l'attenzione agli Ospiti, vero patrimonio della Fondazione.

Grazie ai Sacerdoti e alla Suora per il loro conforto quotidiano; a tutti i volontari dell'"Omnia Vitae" e a tutte quelle persone che a vario titolo dedicano un po' del loro tempo ai nostri Ospiti.

A tutti Voi ed alle Vostre famiglie auguro Buona Pasqua.

*Il Presidente della Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro
Castelli Elia*

Cronache dall'Animazione

Continuano a gonfie vele tutte le attività del Servizio animazione, che vi riproponiamo in dettaglio qui di seguito: tante, come potrete vedere, le opportunità di occupare il tempo in maniera stimolante.

Il "Servizio Animazione", attivo dal lunedì al venerdì, è assicurato dallo staff di Animatori Sociali ed Educatori Professionali con la collaborazione dell'Associazione di Volontariato "Omnia vitae" operante in struttura.

Il Servizio propone una serie di iniziative mattutine e pomeridiane mirate all'inserimento di ogni Ospite nella vita comunitaria che favoriscono la socializzazione e lo svago, il mantenimento delle capacità residue e degli interessi personali e offrono la possibilità di sperimentare nuove e piacevoli attività.

Alcune delle iniziative sono specificatamente pensate per quegli ospiti in condizioni psicofisiche medio-gravi impossibilitati a partecipare attivamente alle altre proposte.

Le attività: dopo un primo periodo dedicato all'accoglienza, all'informazione e alla conoscenza del nuovo Ospite, quest'ultimo potrà decidere se prender parte a una delle tante attività proposte:

- **L'Ora di lettura:** tre maestre di scuola propongono racconti brevi, brani e poesie per favorire l'ascolto, il ricordo e il confronto tra gli Ospiti.
- **I Laboratori creativi:** nell'accogliente Sala Animazione gli Ospiti possono continuare a praticare i loro passatempi e le loro passioni stando in compagnia (cucire, ricamare, lavori di bricolage e di falegnameria...).
- **Il Laboratorio di cucina:** per le nostre Ospiti un'occasione unica per continuare a mantenersi attive preparando gustosi dolci e proponendo le proprie ricette preferite.
- **L'Atelier di pittura:** un vero e proprio corso di pittura condotto da una maestra d'arte.
- **Le attività ludiche:** in struttura lo svago è garantito grazie ai classici giochi della Tombola, i Tornei di carte e a quelli proposti durante la ginnastica di gruppo.
- **Le Gite:** lo svago e i contatti con il territorio non mancano grazie alle passeggiate e alle gite con il nuovo pulmino attrezzato anche per il trasporto delle carrozzine.
- **Il Gruppo di canto:** un pomeriggio a settimana ci si riunisce per recitare il santo rosario ed intonare in allegria le canzoni di una volta.
- **Il Cinema:** la Sala Animazione si trasforma in una vera sala cinematografica per riproporre sul grande schermo i più bei film del passato e del presente.
- **Le Feste:** nei saloni dei reparti si svolgono allegre feste in musica in occasione delle principali festività dell'anno.
- **Le feste dei compleanni** degli Ospiti si svolgono ogni secondo mercoledì del mese nel salone d'ingresso della struttura. I parenti che desiderano intervenire dovranno comunicare agli animatori il loro numero, in maniera tale da trovare un tavolo preparato.
- **L'ascolto di musica in cuffia:** oltre alla presenza della filodiffusione in tutti gli ambienti della struttura, è possibile ascoltare la propria musica preferita mediante cuffie fornite dal Servizio Animazione.
- **Le "Terapie non farmacologiche":** sono attivi alcuni progetti destinati principalmente a quegli Ospiti con gravi deficit cognitivi e disturbi comportamentali: viene proposta ad esempio la "*Dolly therapy*" (la terapia delle bambole) e l'acquario-terapia.
- **I progetti individuali:** è prevista la possibilità di attivare progetti individuali per far fronte ai casi più problematici.
- **Le visite in reparto:** per tutti quegli Ospiti che non gradiscono partecipare a una delle tante proposte del Servizio Animazione, sono previste visite in reparto per stimolare la comunicazione e garantire attenzione a tutti.
- **"La Voce della Fondazione"** è il giornalino ufficiale del nostro istituto, nato per informare e rendere protagonisti i nostri Ospiti. Disponibile anche sui siti www.rsagandino.it e su www.gandino.it sezione "edicola".

Per ulteriori informazioni rivolgersi direttamente agli Animatori Tiziana e Pino

La Giornata mondiale del malato



In concomitanza con la ricorrenza della Beata Vergine di Lourdes e alla presenza di numerosi ospiti, parenti e volontari, si è svolta nel salone del secondo piano la tradizionale Santa Messa per la Giornata Mondiale del Malato, giunta alla XX edizione, una

ricorrenza voluta fortemente da Papa Giovanni Paolo II. Don Innocente durante l'omelia ha commentato il messaggio che Papa Benedetto XVI è solito dare in questa occasione e che qui riproponiamo nei suoi passaggi più significativi:

“Desidero rinnovare la mia spirituale vicinanza a tutti i malati che si trovano nei luoghi di cura o sono accuditi nelle famiglie, esprimendo a ciascuno la sollecitudine e l'affetto di tutta la Chiesa. Nell'accoglienza generosa e amorevole di ogni vita umana, soprattutto di quella debole e malata, il cristiano esprime un aspetto importante della propria testimonianza evangelica, sull'esempio di Cristo che si è chinato sulle sofferenze materiali e spirituali dell'uomo per guarirle.

Quest'anno, che costituisce la preparazione al prossimo «Anno della fede», che inizierà l'11 ottobre 2012 e si protrarrà fino all'11 febbraio 2013, desidero incoraggiare i malati e i sofferenti a trovare sempre un'ancora sicura nella fede, alimentata dall'ascolto della Parola di Dio.

Vorrei porre l'accento sui «Sacramenti di guarigione», cioè sul Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione, e su quello dell'Unzione degli Infermi, che hanno il loro naturale compimento nella Comunione Eucaristica.

L'incontro di Gesù con i dieci lebbrosi, narrato nel Vangelo di san Luca, in particolare le parole che il Signore rivolge ad uno di questi (il Samaritano): «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!» aiutano a prendere coscienza dell'importanza della fede per coloro che, gravati dalla sofferenza e dalla malattia, si avvicinano al Signore. Nell'incontro con Lui possono sperimentare realmente che chi crede non è mai solo! Dio, infatti, nel suo Figlio, non ci abbandona alle nostre angosce e sofferenze, ma ci è vicino, ci aiuta a portarle e desidera guarire nel profondo il nostro cuore (cfr Mc 2, 1-12).

La fede di quell'unico lebbroso che, vedendosi sanato, pieno di stupore e di gioia, a differenza degli altri, ritorna subito da Gesù per manifestare la propria riconoscenza, lascia intravedere che la salute riacquistata è segno di qualcosa di più

prezioso della semplice guarigione fisica, è segno della salvezza che Dio ci dona attraverso Cristo. Dalla lettura dei Vangeli, emerge chiaramente come Gesù abbia sempre mostrato una particolare attenzione verso gli infermi. Egli non solo ha inviato i suoi discepoli a curarne le ferite, ma ha anche istituito per loro un Sacramento specifico: l'Unzione degli Infermi. Con l'Unzione degli Infermi, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché allevi le loro pene e li salvi, anzi li esorta a unirsi spiritualmente alla passione e alla morte di Cristo, per contribuire così al bene del Popolo di Dio”.



Alla fine della cerimonia don Innocente, dopo aver somministrato l'Olio santo ad alcuni degli ospiti presenti, ha voluto ringraziare i

volontari e tutto il personale della casa di riposo per la preziosa opera caritatevole che prestano quotidianamente a favore dei nostri cari anziani e malati.



Il Carnevale



La mattina di venerdì 17 marzo, in pieno periodo di Carnevale, una ventata di allegria ha "investito" la nostra casa di riposo. Il clima freddo di questo interminabile inverno è stato improvvisamente riscaldato dall'allegro corteo di quasi quaranta bambini, i "grandi" della Scuola materna di Gandino che, rigoro-

samente in maschera, hanno invaso i reparti del nostro istituto suscitando ovunque sorrisi e tenerezza.

Guidati come sempre dalla brava coordinatrice dell'asilo suor Modesta e dalle altrettanto brave "Signorine", i bimbi si sono esibiti nei saloni della struttura cantando e ballando allegri melodie che hanno coinvolto il personale e tutti gli ospiti presenti, strappando loro tanti applausi e qualche lacrima di commo-



zione. Dando loro appuntamento magari per una merenda estiva, è doveroso un sentito ringraziamento per la graditissima visita e per la disponibilità nei nostri confronti!!!

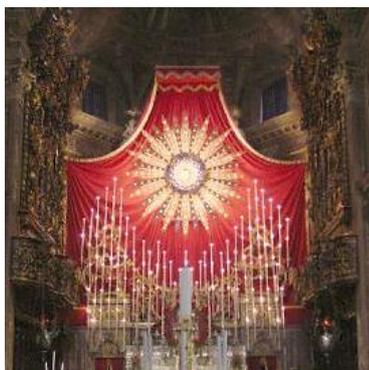


Quest'anno non si terrà invece la sfilata dei nostri ospiti: molti di loro infatti non hanno dimostrato il solito entusiasmo per il carosello in maschera e, se aggiungiamo qualche piccolo acciaccio in più... sarà per l'anno prossimo!!! (ciò non significa che non troveremo il modo di assaggiare ugualmente qualche

deliziosa frittella!). *Nelle foto potete vedere alcuni momenti della gioiosa sfilata dei bimbi della scuola materna.*



Il Sacro Triduo



Lunedì 5 marzo, nonostante le numerose defezioni a causa dei persistenti malanni stagionali e del preannunciato "meteo" avverso, una devota rappresentanza dei nostri ospiti si è recata in Basilica a Gandino per partecipare al giorno di chiusura del Sacro Triduo dei morti.

Come tradizione vuole, prima il santo rosario, poi il sermone del predicatore, quindi la "Corale" e infine la solenne benedizione: questi gli elementi che hanno

contraddistinto un pomeriggio molto sentito da tutto il popolo gandinese che gremiva la nostra basilica. Alla fine, anche il cielo ha voluto essere clemente e le abbondanti piogge previste non si sono fatte vedere. Ultimo appuntamento di questa giornata, per riscaldare un poco i nostri infreddoliti partecipanti, una dolce

merenda presso il Bar Centrale, dove il gentile titolare Roby (uno dei nostri sponsor) ha deliziato i nostri ospiti proponendo loro una squisita fetta di torta accompagnata da un buon cappuccino offerto dalle vo-



lontarie Bruna e Carolina che, con la loro presenza, ci hanno permesso anche quest'anno di passare una giornata particolare.

Ricordate!!!

Potete trovare il nostro giornalino

"La Voce"

anche su INTERNET, sul sito

www.gandino.it

La Festa della donna



Come è risaputo l'8 marzo è la giornata dedicata "all'altra metà del cielo", le donne. E anche quest'anno era doveroso dedicare un piccolo pensiero alle nostre numerose ospiti presenti in struttura, attraverso un omaggio floreale (cestini di mimosa) sui loro tavoli in sala pranzo e con una piccola festiciola in musica offerta dal sempre bravo e coinvolgente maestro Claudio Gallizioli.

Da più di trent'anni, per la precisione dal 1977 (anno in cui la Società delle Nazioni Unite la ufficializzano), questa festa è entrata a far parte della nostra tradizione, a ricordo di tutte

quelle donne operaie che dall'inizio del secolo scorso sono riuscite con la loro tenacia e determinazione a conquistarsi a fatica, e a volte pagando a caro prezzo con la vita, condizioni migliori e diritti fondamentali.

Un'ultima curiosità: vi siete mai chiesti perché si è soliti regalare proprio la mimosa?

Questa in effetti è un'usanza tutta italiana: solo nel nostro paese infatti la mimosa è diventata il simbolo della festa delle donne. Per risalire all'origine di questa consuetudine bisogna tornare al 1946, quando a Roma l'Unione Donne Italiane, preparando la prima



cele-
brazione
della

donna del dopoguerra, voleva trovare un fiore che fosse l'emblema di questa festa.

In quel periodo la capitale era piena di fiori gialli profumati, le mimose appunto, che furono quindi scelte come simbolo della festa della donna.

Il fiore si prestava inoltre ad essere facilmente raccolto e diviso in mazzetti da donare a tutte le donne.

Da tutti noi maschietti quindi, tanti auguri a tutte le donne!



Un caro ricordo



Le mancava solo un mese per arrivare al traguardo dei 101 anni, ma il destino ha voluto che si fermasse ai 100: un'altra delle nostre decane, la signora Nosari Pierina, purtroppo ci ha lasciato. Doveroso da parte di tutti noi porgere sentite condoglianze alle care nipoti Gabriella, Adriana e a tutti i parenti.

La signora Pierina era nata il 6 marzo del 1911 a Gandino e aveva coltivato per tutta la vita la passione per il ricamo: i suoi manufatti (alcuni dei quali esposti durante la grande festa organizzata in occasione del centenario) venivano considerati delle vere e proprie opere d'arte a tal punto da essere spesso contattata per il restauro dei paramenti

sacri della nostra basilica. A tal scopo fu attiva anche nel laboratorio parrocchiale fondato nel 1936 da monsignor Giovanni Bonzi, dove un gruppo di volontarie si impegnava nella manutenzione della biancheria, riparazioni e bucato.

La signora Pierina seguì per molti anni la madre inferma e qui alla casa di riposo (dove Pierina è rimasta come ospite

circa sei anni) si recava spesso per dare aiuto e conforto ai malati. Altre passioni della signora, di cui in passato parlava spesso, la pittura e lo sport (amante dello sci, ricordava con piacere le gite sul monte Farno).

Nel 1997, in occasione della festa patronale della "Prima di luglio", il Comune di Gandino le conferì la benemerenda cittadina, mettendo in risalto "la testimonianza esemplare di serenità e di gioia di vivere, fondata nella disponibilità di un innato altruismo".



(Nelle foto: un bel primo piano della signora Pierina, un momento della festa per i suoi cento anni ed alcuni dei suoi manufatti esposti per l'occasione)

Le storie di Virginia

Ed eccovi anche in questo numero l'interessante rubrica curata da una nostra ospite, la maestra Virginia.

In ogni uscita del nostro giornalino Virginia ci racconterà, ripescandole nella memoria, alcune delle sue esperienze di vita. Storie semplici, storie del passato che, se lette con attenzione e confrontate con la nostra esistenza, ci aiuteranno a riflettere...



Lacrime di... cavallo

Vivevo alla cascina Ronchi di Cerete, con mio marito: io facevo la maestra alle scuole elementari del paese mentre lui era contadino. Avevamo 180 pertiche di terreno che sfruttavamo coltivando frumento e granturco, oltre a lasciare delle aree incolte per poter tagliare l'erba da dare alle bestie. Ne avevamo parecchie allora: 24 mucche da latte, qualche vitellino, maiali, galline, polli, tacchini, oche ed anatre.

Era presente anche un cavallo, di nome Vandi, nato da una nostra cavalla che poi vendemmo appena finito di allattare il puledrino. Vandi lo utilizzavamo per il lavoro nei campi come cavallo da tiro o da trasporto, finché i tempi cambiarono: con l'avvento dei trattori, anche noi decidemmo di modernizzarci acquistandone uno. Non ci potevamo permettere di mantenere allo stesso tempo trattore e cavallo: le tante spese e i due figli, che a quei tempi frequentavano il collegio, erano un bell'impegno. Così, un po' rincresciuti, decidemmo di vendere Vandi ad un mercante della Val Seriana. Quando questi si presentò



con il suo camioncino per ritirare il cavallo, non ci fu verso di far uscire Vandi dalla sua stalla: sembrava aver capito che qualcosa di strano stava accadendo. Mentre il compratore lo trascinava verso il suo camion, il cavallo riuscì a liberarsi e scappò verso le mucche al pascolo le quali, spaventate, fuggirono a loro volta verso il bosco. Dovemmo chiamare alcuni giovani per darci una mano a radunare

tutta la mandria, cavallo compreso. Non dimenticherò mai il pianto disperato di Vandi mentre lo caricavano sul mezzo del mercante.

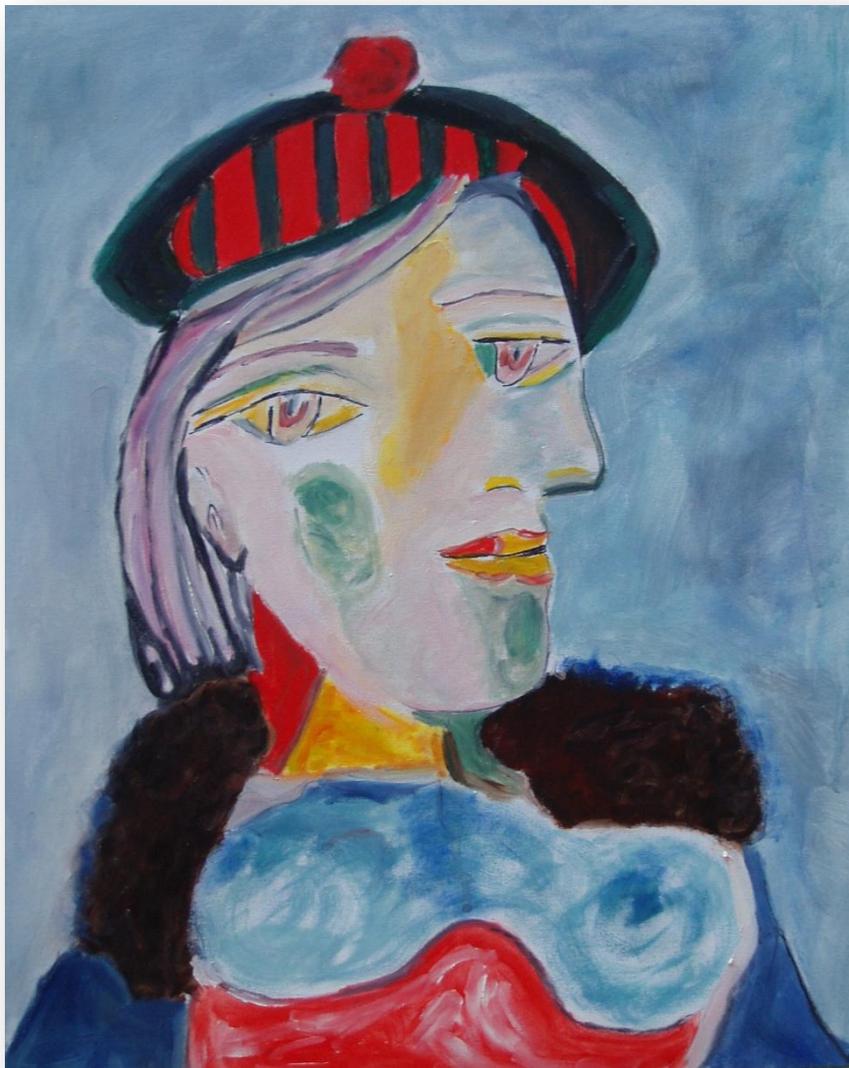
I miei figli mi chiesero in tutti i modi di cambiare idea e di non vendere il cavallo a cui erano tanto affezionati ma, spiegai loro, non era proprio possibile. Dopo avergli dato un ultimo abbraccio lo vedemmo partire con le lacrime agli occhi verso il suo destino che, come apprendemmo qualche giorno dopo, non fu dei migliori, poiché mi dissero che non si era mai abituato alla nuova sistemazione.

Da allora ho guardato gli animali con un altro occhio, cercando di trattarli sempre bene: anche loro, come noi, sono capaci di provare veri sentimenti e forti emozioni.

(nella foto il cavallo Vandi al lavoro alla cascina Ronchi)

L'Angolo di Ezio

Continua la rubrica curata dal nostro artista "di casa", il sig. Ezio, che in questo numero ci propone un "falso d'autore", ossia una copia di uno dei quadri più famosi del pittore Picasso (a voi il compito di scoprirne il titolo!), realizzato ad olio su tela durante il corso di pittura condotto dalla maestra Andreina Carrara.



In attesa di un altro capolavoro del sig. Ezio, gustatevi questa mirabile opera, sempre e solo sulle pagine de "La Voce"!!!

Ricordi di gioventù

Cari lettori, continua anche in questo numero la nuova rubrica curata da un'altra nostra ospite, la signora "Gefi", che in ogni uscita del giornalino ci racconterà delle originali storie di vita o ci proporrà delle vecchie filastrocche.

In questa occasione Gefi ci ripropone una simpatica cantilena, una sorta di originale "preghiera" che imparò, quando era bambina, da una vecchia zia.

(Anche in questo caso il testo è in dialetto gandinese e i lettori ci vorranno scusare se non saremo in grado di usare una corretta ortografia)

La preghiera di Gioanì

So che a mè, poer Gioanì, che go en po dol berechì,

mè so ò scet empertenent, go mai oia de fa neent.

So catif a cà, a scöla, e 'nfina 'ndol lecc fo 'nda la möla.

Cara u, Signur, ca si ze mai bu,

giüstim en po sto co cal ga en po dol belelo,

giüstimel de saür cal sies töt per u, Signur!

☆☆☆

A questo componimento ne vogliamo aggiungere un altro suggeritoci da un'altra ospite, la signora Angela, di cui non ha saputo riferirci la provenienza.

Le mani dei Santi

Dice il Signore a chi batte alla porta del suo regno:

fammi vedere le tue mani, saprò io se ne sarai degno.

L'operaio fa vedere le sue mani, sono indurite dai calli,

hanno toccato tutta la vita ferro, fuoco, metalli

sono vuote di ogni ricchezza, sono nere, stanche, pesanti.

Dice il Signore: ecco, queste sono le mani dei Santi!

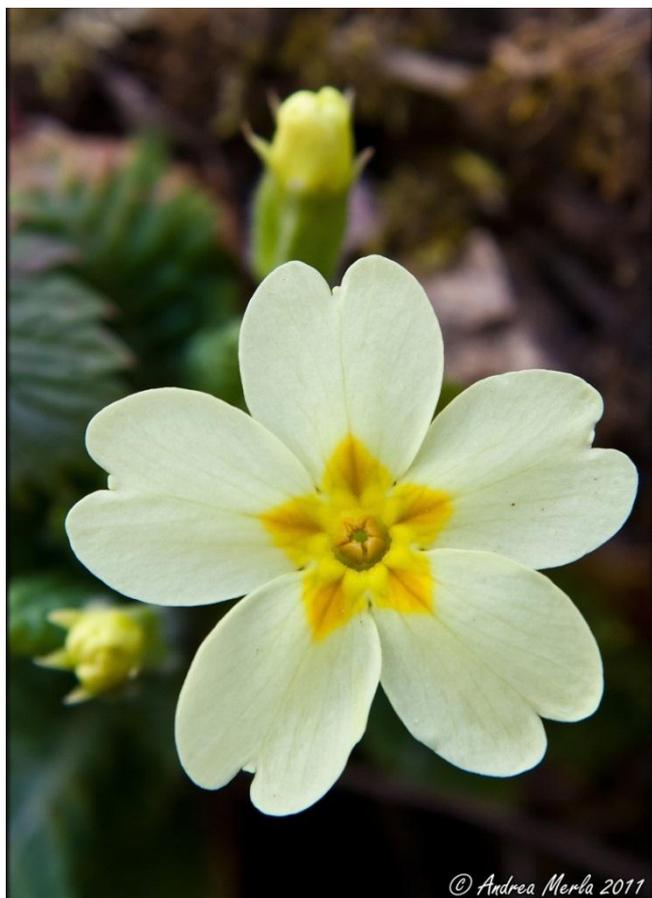
☆☆☆

L'Angolo della fotografia

(a cura di Chiara e Andrea)

Prosegue la nuova rubrica dedicata alla fotografia, curata da Chiara Marconi e Andrea Merla, una coppia di giovani fotografi in erba che condividono volentieri con voi qualche loro scatto: speriamo che l'idea vi sia gradita!

Fioriture di primavera



© Andrea Merla 2011

Boccioli di primavera

Foto scattata a Lonno (Nembro) il 12/02/2011.



Like a painting
Foto scattata a Lonno
(Nembro) il 08/01/2012.

Chiara Marconi
© 2011

Come eravamo...

Ritorna in questo numero la rubrica intitolata "Come eravamo...", dedicata alla riscoperta di ospiti e di momenti di vita del passato attinenti alla nostra casa di riposo.

Percorreremo insieme un viaggio a ritroso nella memoria riscoprendo volti, personaggi e situazioni quasi dimenticate, che ci faranno rivivere vecchie emozioni.

Visite gradite

Capita spesso ai nostri ospiti di ricevere visite gradite, generalmente da parte di parenti, conoscenti o volontari; a volte succede anche che qualche personalità, soprattutto religiosa, ci onori con la sua presenza suscitando tra i residenti forti emozioni, come nei due casi che vi illustreremo in questa pagine.

Chiediamo scusa in anticipo se saremo imprecisi nel presentare date e fatti.

Monsignor Luigi Bonazzi



Monsignor Luigi Bonazzi è nato a Gandino il 19 giugno 1948. È stato ordinato sacerdote il 30 giugno 1973, è licenziato in Sacra Teologia e laureato in Psicologia e in Scienze dell'educazione.

Nel 1977 ha iniziato gli studi nella Pontificia Accademia ecclesiastica, dove vengono formati i diplomatici della Santa Sede. Al termine degli studi, è stato inviato come addetto alla nunziatura apostolica in Camerun (1980-83), a Trinidad (1983- 86) e a Malta (1986-89).

Quindi è stato nominato uditore presso la nunziatura apostolica di Spagna (1991-94) e consigliere presso quella degli Stati Uniti (1994-96), in Italia (1996-99) e infine in Canada. Il 19

giugno 1999 arriva la nomina ad arcivescovo titolare di Atella e nunzio apostolico ad Haiti, ricevendo la consacrazione episcopale nella Cattedrale di Bergamo il 26 agosto successivo durante una concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Angelo Sodano, allora segretario di Stato Vaticano. Il 30 marzo 2004 è stato scelto come nuovo nunzio apostolico a Cuba.

Il 14 marzo scorso la nomina a nunzio apostolico in Lituania ed Estonia: Papa Benedetto XVI l'ha nominato anche nunzio apostolico in Lettonia. Con la nuova nomina, rappresenterà la Santa Sede nelle tre Repubbliche Baltiche.

La fotografia che vi presentiamo, che raffigura un sorridente Mons. Bonazzi mentre abbraccia affettuosamente il nostro sig. Giambattista, risale al 7 Settembre del 1999, quindi poco dopo la nomina ad Arcivescovo.

Non ricordiamo con precisione i motivi della visita (qualcuno di voi lettori saprà sicuramente rinfrescarci la memoria) ma ci piace pensare che, essendo originario di Gandino, Monsignore ha sempre a cuore i suoi compaesani.

Monsignor Roberto Amadei (1933-2009)

Il vescovo Roberto Amadei ha guidato la nostra diocesi dal 21 novembre 1991 fino al 14 marzo 2009, per ben 17 anni.

Monsignor Amadei nacque il 13 febbraio del 1933 a Verdello, dove frequentò le scuole dell'obbligo. Entrò in seguito nel Seminario minore di Clusone e poi in quello



di Città Alta. Il 16 marzo del 1957 venne ordinato sacerdote dall'allora vescovo Giuseppe Piazzi. Nello stesso anno venne inviato nel Pontificio Seminario Romano per perfezionare gli studi e successivamente si iscrisse all'Università Gregoriana.

Il 28 ottobre del 1958, con altri preti bergamaschi, era in piazza San Pietro dove assistette all'elezione a Papa di Beato Giovanni XXIII.

Rientrato in diocesi nel 1960, fu nominato docente di Storia ecclesiastica in Seminario, poi preside di Teologia e rettore del Seminario. Contemporaneamente, per alcuni anni, fu curato estivo a Serina e impegnato nelle Messe e nelle confessioni nelle parrocchie cittadine di Santa Lucia, Longuelo e nelle cliniche Castelli e San Francesco. Il 21 aprile del 1990, monsignor Amadei fu nominato vescovo di Savona-Noli dove rimase solo per poco più di un anno, perché il 21 novembre del 1991 venne nominato vescovo di Bergamo. Era dal 1854, dal tempo di Luigi Speranza, che un bergamasco non era chiamato a reggere la nostra diocesi. Tra le attività svolte, intense furono anche le visite pastorali protrattesi per nove anni, nello stile del padre che va incontro ai fedeli, con un posto centrale riservato ai malati che andò spesso a visitare nelle loro case. Il 21 gennaio 2009 la Santa Sede accettò le sue dimissioni per raggiunti limiti d'età. Si ritirò nella Comunità dei Preti del Sacro Cuore. Monsignor Amadei, malato da qualche tempo, muore il 29 dicembre 2009.

Nelle due fotografie che vi proponiamo in questa pagina si può vedere il vescovo Amadei, accompagnato da un "giovane" don Gianni, che saluta cordialmente gli ospiti e tutti i



presenti nella chiesetta della vecchia sede della casa di riposo. Non siamo riusciti a "datare" con precisione questo avvenimento (crediamo sia intorno alla metà degli anni '90) e nemmeno a scoprire in quale occasione monsignor Amadei ci fece questa visita: qualcuno dei nostri lettori ci può venire in aiuto?

Ciò che invece sappiamo con sicurezza è che il 14 luglio del 2006 gli ospiti della casa di riposo poterono riabbracciare il vescovo in occasione dell'inaugurazione e della benedizione della cappella dell'Istituto dedicata a San Camillo de' Lellis.

Qui di seguito riproponiamo l'articolo apparso su "La ValGandino" per ricordare l'evento:

"Il vescovo Roberto Amadei ha benedetto venerdì 14 luglio la cappella della casa di



riposo Fondazione «Cecilia Caccia Del Negro» di Gandino, allestita al piano terra della nuova struttura che è attiva dallo scorso anno e già descritta in dettaglio dal nostro bollettino. Ad accogliere il Vescovo c'erano il presidente del Consiglio di amministrazione dell'istituto, dott. Giuseppe Mosconi, il sindaco Gustavo Maccari e 150

tra anziani ospiti e operatori. La Messa, presieduta dal vescovo e concelebrata dal prevosto don Emilio Zanoli e dal cappellano della casa di riposo don Gianni Ceruti, è stata celebrata nel salone al secondo piano della struttura, per consentire al maggior numero possibile di ospiti di assistervi.

Prima del rito il parroco ha ringraziato il vescovo per la sua presenza nel giorno dedicato a San Camillo de' Lellis (al quale è dedicata la chiesa) patrono dei poveri e degli ammalati, mentre il presidente Mosconi ha ricordato i compiti di solidarietà, assistenza e carità cristiana svolti nei secoli dall'Istituto. Nell'omelia monsignor Amadei ha messo in risalto la presenza del Signore «che si ricorda di tutti, anche

delle persone dimenticate dagli uomini, e che aiuta a vivere anche nei momenti difficili segnati dalla sofferenza», e ha esortato a vivere con serenità e col cuore buono anche la stagione della vecchiaia.

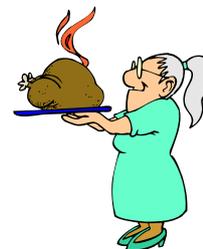


Il vescovo ha anche amministrato l'Unzione degli infermi ad alcuni ospiti, quindi si è trasferito al piano terra dove ha benedetto la cappella. Mons. Amadei ha visitato l'intera struttura e si è soffermato a lungo nei vari reparti.

Prima di lasciare Gandino, il Vescovo ha anche fatto visita al cantiere del nuovo Oratorio.

Dolci e delizie

(a cura dell'Animatrice Tiziana)



DOLCETTI DI PASQUA PER I PICCOLI

GLI OVETTI CON LE FRAGOLE

Per 2 bambini: 1 ovetto di cioccolato di piccole dimensioni, 1 dl di panna fresca da montare, 100 g di fragole, 2 biscotti savoiardi, 1 cucchiaino di zucchero.

Lavate le fragole e tagliatele a fettine. Cospargetele con metà dello zucchero e lasciate riposare per mezz'ora in modo che si insaporiscano bene. Spezzettate i biscotti e bagnateli con il liquido delle fragole. Separate le due metà dell'ovetto e riempitelo con i biscotti, le fragole e la panna montata con lo zucchero rimasto.



I NIDI DI CIOCCOLATO

Per 2 bambini: 4 biscotti frollini tondi, 40g di burro, 60g di zucchero a velo, 1 cucchiaino di cacao amaro in polvere, mini ovetto di cioccolato, pulcini per decorare.

Lasciate il burro a temperatura ambiente per mezz'ora e lavoratelo bene con un cucchiaino. Unite il cacao e, molto lentamente, lo zucchero a velo, girando sempre con il cucchiaino. Mettete la crema ottenuta in un cornetto di carta e distribuitela in modo circolare sui biscotti uniti a sandwich e farciti di crema di cioccolata: provate

a formare dei piccoli nidi. Riponete i nidi in frigo per 20 minuti e infine guarniteli con gli ovetto e decorate con i pulcini.

Alla prossima e... BUONA PASQUA A TUTTI!!!

Motorando



A cura del dr. Fabio Perico



SANTUARIO DI CARAVAGGIO

La costruzione di questo importante Santuario Mariano della pianura



bergamasca, voluta dall'arcivescovo Carlo Borromeo, iniziò nel 1575; alternando fasi di sviluppo a lunghi intervalli, l'opera di costruzione si protrasse fino ai primi decenni del XVIII secolo.

Il tempio sorge all'interno di una grande spianata circondata da portici sui quattro i lati: i portici si sviluppano attraverso 200 arcate per quasi 800 metri.

Nel piazzale davanti il viale

di collegamento con il centro cittadino si trova un obelisco in marmo. Un viale alberato lungo circa 2 km, completato nel 1709, collega il Santuario al centro cittadino.

La cattedrale è imponente: misura 93 metri per 33, e raggiunge un'altezza di 22 metri che, con la cupola, arriva a 64 metri.

Da sottolineare una particolarità che balza subito all'occhio del visitatore: l'edificio non è rivolto verso il viale di collegamento con la città ma, come dettato dalle leggi liturgiche, è disposto in maniera tale che il celebrante sia rivolto verso oriente.

All'interno il tempio Mariano presenta una sola navata, con una classica pianta a croce latina.



Al prossimo viaggio!!!

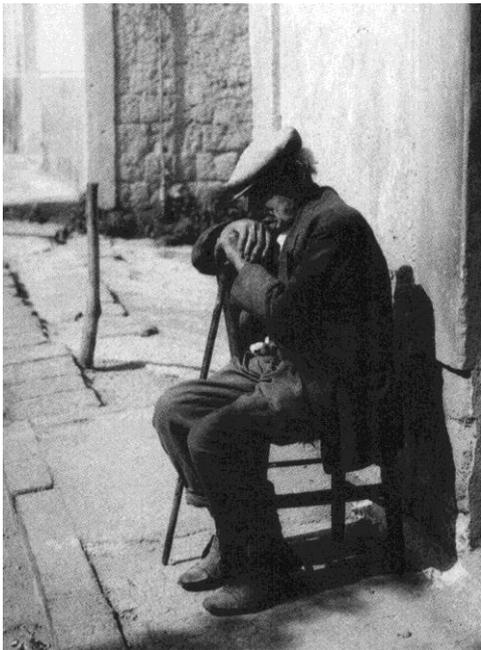
Sottovoce

(a cura dell'ASA Mirella)

Continua anche in questo numero la rubrica curata dall'ASA Mirella che, in ogni uscita del nostro giornalino, condividerà con noi i suoi pensieri, usando toni delicati, senza urlare, quasi... "sottovoce".

UN ANZIANO... UN FANCIULLO

In primavera si andava tutti quanti nella vecchia casa di mio nonno, si dava aria alle camere rimaste chiuse per l'inverno, si aprivano le finestre di quella grande cascina con l'intento di fare le pulizie di primavera; il freddo dell'inverno le rendeva inospitali, oltre che fredde erano anche umide e buie a causa di finestre troppo piccole ma il



calore del sole primaverile portava un po' di tepore in quelle vecchie mura.

Durante l'inverno era impossibile riscaldarle poiché l'unica fonte di calore in quella vecchia cascina era un enorme camino situato in cucina. Mi raccontavano che alla sera si spogliavano in fretta per andare a letto e per non sentire il freddo mettevano degli indumenti pesanti. Le chiamavano camere ma non tutte erano stanze da letto, alcune erano quasi sprovviste di mobili, altre non venivano più utilizzate, tutte si trovavano al piano superiore e si affacciavano su una terrazza esterna: entrare ed uscire da una camera all'altra passando sempre sulla terrazza doveva essere decisamente scomodo, soprattutto d'inverno o in caso di maltempo.

In quella cascina c'era una camera che io trovavo molto interessante e che dovevo assolutamente vedere, ma era chiusa e per di più a doppia mandata: una chiave enorme che avrebbe dovuto

aprire quella porta ballava nella toppa della serratura arrugginita, io mi ritrovavo davanti alla porta chiusa con una chiave che non riuscivo a girare, anche tirando la vecchia maniglia e mettendocela tutta, rischiando pure di farmi vedere e se qualche parente scocciato mi vedeva mentre tentavo di aprire la porta sicuramente non mi avrebbe lasciato fare, mi avrebbe convinto, distratto con qualche scusa che mi avrebbe allontanato da lì.

Sembrava proprio che io non riuscissi ad aprire quella maledetta porta, dopotutto io volevo solo entrare. Vi è chiaro che non si poteva entrare in quella camera ma si sa che tutto ciò che è proibito diventa ahimè appetibile e se i miei cugini erano obbedienti e non mostravano alcun interesse per quella camera chiusa, io già allora ero un po' come dire "insofferente alle regole" che mi stringevano come stringe una maglia a collo alto che limita i movimenti e non lascia respirare; e poi che ci potevo fare se tutto ciò che era vietato diventava per me immediatamente interessante?

Dovevo escogitare qualcosa altrimenti non sarei mai riuscita ad entrare in quella camera, avevo solo bisogno che qualcuno mi aprisse quella porta chiusa, il resto l'avrei fatto da sola. Avevo notato che due zie, e sempre loro, entravano ed uscivano da quella camera: mi sarei offerta di aiutarle, poteva essere questo un buon pretesto per rimanere appiccicata a loro e finire "casualmente" in quella camera senza destare alcun sospetto.

Ma non andò come speravo... io mi ero offerta di aiutarle ed ora me ne stavo qui a sgobbare portando loro stracci, secchi di acqua calda e intanto dovevo rimandare la visita alla camera chiusa...

Non avevo ancora visto mio nonno e non sapevo dove fosse, poi lo vidi, non si era accorto di me, si allontanava diretto alla stalla, sentivo il rumore degli zoccoli di legno sul cemento, trascinava gli zoccoli quando era stanco; mio nonno aveva un gomito deformato, era magro, una lunga cintura di cuoio legata alta in vita che gli reggeva i pantaloni, basso di statura, i capelli chiari un po' lunghi e la barba incolta che gli sfiorava il petto: questo era mio nonno, un uomo dall'aspetto trasandato ma dal cuore d'oro.

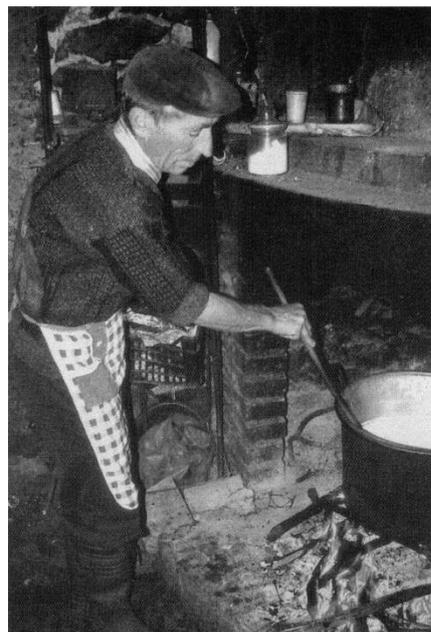
Con lui ero una vera rompiscatole, mi divertivo a provocarlo, ma mai una volta perse la pazienza con me, anzi chiamava mia madre perché provvedesse ad esaudire il mio desiderio del momento se lui non poteva farlo personalmente.

Mia amava veramente mio nonno e stavamo bene insieme, ci facevamo compagnia, la sua era una presenza silenziosa, io parlavo e lui ascoltava, qualche volta alzava la testa per annuire.

Facevamo merenda insieme, io e mio nonno, mangiavamo pane e "taleggio bianco", come lo chiamava lui, ce ne stavamo seduti in un angolo della cucina noi due soli, lui tagliava il pane, ci metteva una spessa fetta di questo formaggio e con un cenno del capo me lo porgeva.

Quel pane sapeva un po' di muffa ma diventava buonissimo in sua compagnia, i suoi occhi sorridevano mentre mi guardava mangiare... parlava poco mio nonno ma il suo sguardo diceva più di mille parole.

Nonno mi porti? Nonno mi porti? Nel tentativo di convincerlo gli tiravo la manica della camicia di flanella. Nella camera chiusa ci andai con lui. Quando aprì quella porta un mondo di fantasia si aprì ai miei occhi e la mia curiosità venne appagata; mio nonno mi mise in mano una borsetta di stoffa bianca, delicata, elegante, con una lunga tracolla, che prese da un cassetto aperto del vecchio comò proprio in quella camera. Gli buttai le braccia al collo, gli tirai la barba, quella volta lo feci ridere di gusto, rise con quel sorriso sdentato, ero felice, incantata da quell'anziano con l'animo di un fanciullo che come un fanciullo si divertiva.



Pochi anni dopo mio nonno si addormentò per sempre nella sua cascina e mia nonna, una donna autoritaria che era l'esatto contrario di mio nonno, di lì a poco lo seguì. Quella vecchia cascina venne trasformata in un elegante villetta a schiera ma rimase in famiglia come lui desiderava.

Ora è confortevole, spaziosa, luminosa, il sole entra e scalda ogni angolo della casa; quella camera, proprio quella camera chiusa, è una sala da pranzo con una grande finestra che guarda sul prato, un grande tappeto verde che in primavera si tinge ancora di fiori colorati e il pavimento di mattoni rotti è un lucido pavimento di ceramica.

Nulla è rimasto di quel tempo: la vecchia cascina di mio nonno, la camera chiusa, la mia infanzia, sono andate via con lui.

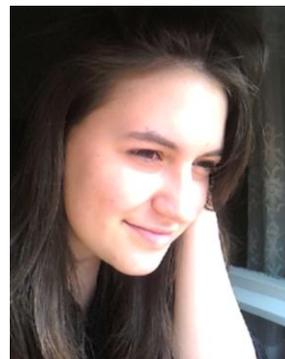
Probabilmente vi chiederete che cosa ci fosse di così interessante in quella camera. Il vecchio comò dove mio nonno prese la borsetta bianca che mi regalò era pieno zeppo di biancheria: sottane, camicie, copri abiti, probabilmente ciò che rimaneva di un vecchio corredo appartenuto ai parenti di mio nonno; sopra il comò uno specchio rovinato dal tempo, in un angolo cassette semivuote di castagne, noci, mele, un sacco di farina quasi vuoto, patate che stavano germogliando, alcuni grembiuli a fiorellini appoggiati su di una sedia zoppa, attrezzi per lavorare la terra appesi al muro e... la curiosità e la fantasia di una ragazzina!

☆☆☆

LI USAVANO I NOSTRI NONNI ...

Ciao a tutti, sono Gaia: prosegue in questo numero la mia nuova rubrica dedicata a tutti quegli utensili che i nostri nonni usavano una volta...

Spero che la mia idea vi sia gradita!!!



Il macinino da caffè a manovella

Una volta la macinatura del caffè si effettuava con mortaio e pestello ma ben presto si arrivò all'invenzione del macinino a manovella il quale triturava il chicco a proprio piacere. Anche se l'invenzione del macinino non sconfina in leggende come quelle che ammantano la scoperta del caffè, rimangono tuttavia ignote data e luogo dove questo strumento fece la sua prima comparsa.



Sicuramente però la sua creazione non è legata all'esigenza di macinare il caffè, ma a quella di ridurre in polvere le spezie che arrivavano dall'Oriente.

Infatti, quando nel XVII secolo il caffè giunge in Europa, il consumo di spezie si era già imposto da secoli.

Se la meccanica di questo congegno rimase inalterata per svariati secoli e praticamente fino all'invenzione dei macinini elettrici,



non altrettanto si può dire delle forme che, grazie ad abili artigiani, vengono continuamente arricchite.

Una curiosità: i primi sacchi di caffè arrivano in Europa, e precisamente a Venezia, intorno al 1590, portati dal padovano Prospero Alpini di ritorno da un viaggio in Oriente.



(nelle immagini: un "tostatore" e due antichi macina caffè)

Alla prossima!!!

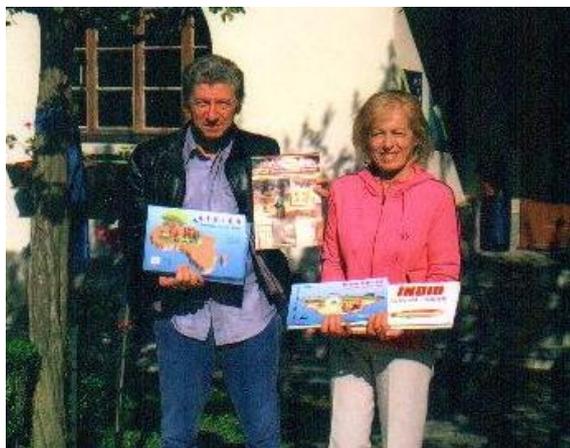


L'Angolo del cuore



25° di fondazione

Il 15 aprile l'associazione "Aiutiamo i fratelli poveri e lebbrosi onlus" festeggerà il suo 25° di fondazione: saranno presenti molte persone, tante impegnate in prima persona verso i poveri, gli ammalati e i disabili.



Avremo pure la presenza del dott. Aldo Lo Curto, medico condotto a Canzo, specializzato in chirurgia plastica e volontario da oltre trent'anni. Si reca nei quattro continenti a portare la sua opera sanitaria e umanitaria. Per diversi anni presente a Marituba per curare i lebbrosi. Da noi conosciuto nel 2006, è iniziata un'amicizia e una fattiva collaborazione per sostenere la sua opera al servizio dei più bisognosi. Persona umile, retta, dotato di una

cultura e di una umanità non comune, trascorre sei mesi all'anno tra gli indigeni di molte tribù, in particolare nell'Amazzonia, Benin, India, Madagascar, Mongolia, Isole Salomone. Passa sempre il Natale, la fine anno e la Pasqua con questa gente e ci dice: "Un modo per dare un significato e valore a queste feste". Esegue anche interventi di chirurgia, specialmente per correggere dei piccoli difetti sui bambini. Inoltre ha pubblicato vari libri illustrati con vignette per insegnare in modo semplice a queste popolazioni senza istruzione le fondamentali informazioni sanitarie per potersi curare e difendersi dalle comuni malattie e alle donne cosa fare per un parto più sicuro. Spiega come utilizzare le erbe medicinali che si trovano in quei territori data l'impossibilità di poter acquistare medicinali per loro troppo costosi. Un nobile, grande e rischioso lavoro, da sempre a servizio dei più poveri. Una luce in questo nostro mondo dove l'egoismo, il denaro, sembra prevalere su tutto e tutti. Gli chiediamo un messaggio per i giovani: "Sogna con la testa tra le nuvole ma con i piedi per terra" E per vivere in un mondo migliore? "Sorridi anche se il tuo sorriso è triste, perché più triste di un sorriso triste è la tristezza di non saper sorridere". Grazie, caro dott. Aldo.

Programma per il 25° anniversario, domenica 15 Aprile a Peia:

- Ore 10.00 Santa Messa (seguirà piccolo rinfresco sul sagrato)
- Ore 12.15 pranzo in Oratorio (riservato a invitati e a chi ha prenotato)

www.poverielebbrosionlus.it



Associazione Aiutiamo i Fratelli Poveri e Lebbrosi O.N.L.U.S.

Via IV Novembre n°21, 24024 Gandino (BG).

Tel 035-746719 Fax 035-732847

Conto Corrente Postale n° 46496949

Bancario n° 676 S. Paolo IMI Filiale Peia (Bg)

Coord. Bancarie O1025 - 5332° IBAN 1T31 HO30 6953 3201 0000 0000 676

Come ti chiami?

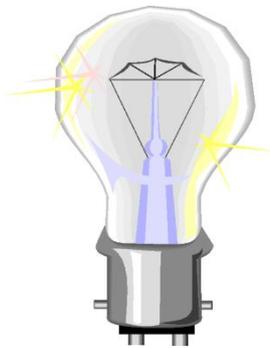
Continua la rubrica che fornisce interessanti informazioni riguardo l'etimologia dei nomi propri più diffusi nel nostro bel Paese. In questo numero concludiamo quelli che iniziano con la lettera "L":



Loredana: non esistono santi cristiani che portano questo nome, ma il suo ricordo viene legato alla Madonna di Loreto (detta appunto la Vergine "Lauretana"). Di conseguenza l'onomastico viene festeggiato il 10 dicembre. Il nome è stato reso popolare, in epoca moderna, da alcune opere letterarie.

Lorenzo/a: viene festeggiato principalmente il 10 agosto in ricordo di San Lorenzo martire. Ma anche il 5 settembre e il 21 luglio. Deriva dal nome proprio latino *Laurentius* che inizialmente era un aggettivo che indicava un abitante di Laurento, antica città del Lazio. Questa città era stata edificata in un luogo ricco di piante di alloro, in latino *laurus*, da cui il nome. Tanti i Santi, i Beati e i personaggi della storia con questo nome.

Lucia: si festeggia naturalmente il 13 dicembre in memoria di Santa Lucia, vergine e martire siracusana del 304. Tradizionalmente viene fatto derivare dal termine latino *lux lucis*, luce, con il significato di "luminosa, splendente", ma anche "nata alle prime luci del mattino". È patrona dei ciechi, degli elettricisti, degli oculisti e di Siracusa. La si invoca contro le malattie degli occhi, la dissenteria e le emorragie.



Lucilla: l'onomastico si festeggia il 31 ottobre in ricordo di Santa Lucilla di Roma o il 13 dicembre in ricordo di Santa Lucia. Molto diffuso in Toscana il culto per Santa Lucilla, nome che deriva dai nomi latini *Lucilla* e *Lucillus*, diminutivi di *Lucia* e *Lucius* a loro volta derivati dalla parola latina *lux* ("luce"). Lucilla vuol dire "piccola luce" ed era un nome attribuito dagli antichi romani alle bambine nate alle prime luci del nuovo giorno.

Santa Lucilla, insieme a Santa Flora, è la santa patrona di Santa Fiora, comune della provincia di Grosseto.

Luigi/ia: si festeggia il 21 giugno in onore di San Luigi Gonzaga. Il significato complessivo è "valoroso in battaglia" e dunque anche "uomo illustre" (vale anche per il nome "Luisa", che si festeggia però il 15 marzo in ricordo di Santa Luisa de Marillac fondatrice, insieme a San Vincenzo de' Paoli, delle figlie della carità.). Deriva dall'antico francone *Hladowig*, composto dalle parole *hlod*, "glorioso" e *wig*, "battaglia"; il secondo elemento è presente anche in altri nomi, come Edvige, Heilwig e Wiebe. Il nome venne tradotto poi nel latino *Clodovicus* (da cui derivano anche i nomi Clodoveo, Ludovico e Aloisio), attraverso l'antico francese *Loois* e successivamente *Louis*, divenne infine l'italiano Luigi.



Auguri!!!



...agli Ospiti che compiono gli anni nei mesi di...

**A
u
g
u
r
i**

Marzo

Bassanelli Rachele
Torri Letizia
Bertocchi Lorenza
Ongaro Francesca
Motta Maria Paolina
Resmini Maria
Acerbis Armida
Comelli Mafalda Iole
Bertocchi Maria Bambina
Castelli Lorenzo



Aprile

Della Torre Antonietta
Ravasio Eugenia
Marcarini Adriana
Pedrini Vittoria



**A
u
g
u
r
i**

Ringraziamenti

- ♥ Grazie come sempre ai Volontari dell'Associazione "Omnia vitae" che ci supportano in ogni modo e a tutti i volenterosi che ci aiutano nelle varie attività ed iniziative
- ♥ Grazie ai nostri sponsor che ci sostengono anche quest'anno e grazie a chi ha contribuito con un'offerta al nostro giornalino
- ♥ Grazie a Piera del Bar Sport per la gentile offerta
- ♥ Grazie a Corrado per i CD
- ♥ Grazie alle volontarie Carolina e Bruna per la merenda in occasione del Sacro Triduo

E un grazie di cuore a tutti gli altri che abbiamo dimenticato, ma che ci aiutano e ci pensano!!!

...dimenticavamo...

Buona Pasqua a tutti!!!

Alla prossima!!!

I NOSTRI SPONSOR

IMPRESA EDILE

**TORRI
VITTORINO**



COSTRUZIONI EDILI PRIVATE E INDUSTRIALI

Via Ruviali, 41 - Gandino - Tel. 035.746149

**PANIFICIO
F.LLI PERSICO**

di Persico Angelo e Silvia



Via Papa Giovanni XXIII, 12 - Gandino
Tel. 035.745444

I.P.G.

IMPRESA PULIZIE GANDINO

di Fiori Giacinto

PULIZIE UFFICI, APPARTAMENTI, VILLE E CONDOMINI
TRATTAMENTO PAVIMENTI IN GENERE
(COTTO - MARMO - LINOLEUM)

Via Ugo Foscolo, 96/c - GANDINO - Tel. 035.731119

**Locanda - Ristorante
Pizzeria - Caffè**

CENTRALE

Piazza V. Veneto, 11 - GANDINO
Tel. 035.727371

Nuovo Bar Savoia
Di Bernardi R. & C. s.r.l.

Via Forzenigo 1 - 24024 - Gandino (BG)
Tel. 035/745150



Via Mazzini, 12/a - Cazzano S.A.
Tel. 035.734010 - 328.8124323

MAURO 
Orafo

OROLOGERIA - OREFICERIA

Via Papa Giovanni XXIII, 21 - GANDINO (BG)
Tel. 035.746711



Antica Fontana

di Castelli Rodin

**TABACCHERIA - LOTTO - EDICOLA
SERVIZIO FAX E FOTOCOPIE
RICARICHE CELLULARE
BOLLO AUTO-MOTO
ARTICOLI REGALO - GIOCATTOLI**

**GANDINO - via Papa Giovanni XXIII n° 1
Tel. e Fax 035.745601**

Aperto tutti i giorni dalle 6 alle 20 - Chiuso domenica pomeriggio

**IDROtermica
Torri**

IDROTERMICA TORRI LUIGI
Via Cà dell'Agro, 56 - GANDINO (Bg) - Tel. 035.745106

Impianti di riscaldamento e sanitario - Lattoneria
Impianti gas metano - Pannelli solari - Antincendio
Impianti di irrigazione giardini e parchi